

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Terremoto: finiti i soldi, non l'emergenza

L'emergenza nelle zone terremotate continua, mentre i soldi sono terminati. Ecco quanto è emerso dal dibattito alla Camera sulle mozioni presentate dai vari gruppi. Il compagno Abdon Allinovi ha denunciato l'atteggiamento del governo (in particolare del ministro del Tesoro) che ha bloccato indebitamente i fondi. La denuncia del PCI ha trovato una piena conferma nella replica del ministro Zamberletti. A PAG. 4

A quattro giorni dalla drammatica svolta continua un silenzio sempre più allarmante

Berlinguer: con l'esaurirsi a Est della capacità di rinnovamento si deve aprire una fase storica nuova

Conferenza stampa in TV - La distensione e un nuovo socialismo a Ovest sono le condizioni anche per lo sviluppo democratico nei Paesi dell'Europa orientale

ROMA — Una serie di domande più o meno pertinenti e talvolta non banali, qualche mese tentativo di strumentalizzazione propagandistica, qualche ostinazione da parte di alcuni giornalisti nel non volere proprio capire le più limpide parole: la conferenza stampa televisiva di ieri sera del compagno Enrico Berlinguer è stata comunque, nel complesso, fuori dell'ordinario. Si è parlato soprattutto di Polonia, come era naturale e giusto, anche se nella seconda parte si sono toccati alcuni temi politici attuali relativi al nostro paese.

La Direzione del PCI, è stata la risposta di Berlinguer, si è riunita immediatamente dopo aver conosciuto i gravi fatti verificatisi nella notte fra sabato e domenica in Polonia, e ha detto quello che andava detto immediatamente. Ha espresso cioè la nostra ferma condanna dello stato d'assedio proclamato in Polonia, la condanna degli arresti e delle soppressioni delle libertà democratiche e sindacali; ha chiesto che gli arrestati vengano rilasciati e le libertà vengano ripristinate; che si possa riaprire la via del dialogo tra le diverse componenti della società polacca per trovare una soluzione politica, non basata sulla forza, alla grave crisi che scuote tutta la Polonia.

Notizie di scioperi e incidenti dalla Polonia ancora isolata

La stessa radio Varsavia ha parlato di «interventi della milizia» - Fornito un primo elenco ufficiale degli arrestati. Notizie incontrollate parlano di sparatorie alla fabbrica «Ursus» e nella regione della Slesia - Walesa agli arresti domiciliari?

VIENNA — Sulla Polonia è ormai totale la cortina del silenzio. Interrotte le linee di comunicazione da Varsavia degli organi di stampa occidentali, dai paesi in stato d'assedio filtrano soltanto le notizie ufficiali di Radio Varsavia e voci incontrollate riportate dai pochi viaggiatori che nelle ultime ore hanno attraversato la frontiera. Il rappresentante di Solidarnosc in Svezia Stefan Trzcinski ha annunciato ieri a Stoccolma l'arresto di Lech Walesa da parte delle autorità polacche. Il leader del sindacato sarebbe stato arrestato perché avrebbe rifiutato di proseguire il confronto con le autorità di governo. In particolare secondo Trzcinski — egli avrebbe chiesto di poter par-

lare con i suoi consulenti politici e con il primate monsignor Giem, prima di negoziare con le autorità. Queste ultime avrebbero respinto la condizione e avrebbero sottoposto Walesa alla misura di internamento. Trzcinski ha dichiarato di avere ricevuto questa informazione da cittadini polacchi giunti ieri in Svezia.

Notizie in questo senso erano state diffuse e poi annullate dalla agenzia della Germania orientale ADN. A Lisbona, l'ambasciatore polacco ha però smentito la notizia diffusa a Stoccolma. «Lech Walesa — ha detto il diplomatico — si trova tuttora nelle vicinanze di Varsavia dove ha conigli con rappresentanti del governo.

Secondo notizie raccolte a Stoccolma ci sarebbero stati anche degli incidenti armati, nella fabbrica «Ursus» di Varsavia e in Slesia. Queste notizie sono state diffuse dal prof. Tandberg, dell'Accademia svedese delle scienze, secondo il quale sarebbe anche in atto una campagna antisemita.

Anche per quanto riguarda la reazione dei lavoratori polacchi all'azione di forza del generale Jaruzelski, la radio ufficiale polacca ha fornito — intanto, ieri notte — un primo elenco delle personalità politiche arrestate dopo la proclamazione dello stato d'assedio. Fra di esse figurano: Gierek, ex-primo segretario del PC del POU; Babuch e Jaroszewicz, ex-primi ministri;

Quadro allarmante della recessione, precipita la produzione

Merloni minaccia: non pagheremo le tredicesime

Ricatto della Confindustria al governo - La Banca d'Italia: la stretta non si può allentare - Inefficace la politica economica

ROMA — Le tredicesime sono in pericolo? La minaccia, tale da far rizzare i capelli in testa ai lavoratori, viene da fonte autorevole: addirittura dal presidente della Confindustria che l'ha usata come strumento di contrattazione nei confronti del governo. A Marcora prima e ad Andreotti poi, Merloni ha detto senza mezzi termini che il governo allenta la stretta monetaria e creditizia oppure buona parte delle imprese saranno in una tale crisi di liquidità da non poter pagare la 13ª mensilità ai propri dipendenti. Anzi, è stato ancora più esplicito, subordinando la tredicesima all'accettazione, da parte del governo, delle richieste avanzate dagli industriali privati: aumento del limite di espan-

sione del credito al mese di dicembre; riduzione del tasso di sconto; la normalizzazione dei pagamenti da parte di enti ed imprese pubbliche (ENEL, Finisider, Sir); misure temporanee capaci di invertire la tendenza alla diminuzione del livello degli investimenti; un rapido ripristino di funzionalità del sistema del credito agevolato. «Solo i debiti pubblici verso le aziende private — ha detto Merloni — ammontano a circa settemila miliardi di lire: una cifra che equivale a due mesi di stipendio».

S'apre la fase conclusiva del negoziato tra governo e sindacati
«E' un'utile base di discussione». Così il governo valuta il documento varato dalla CGIL, CISL, UIL e su cui è avviata la consultazione di base. Al termine dell'incontro di ieri tra governo e sindacati, la trattativa può dirsi avviata alla fase conclusiva. A PAGINA 6

I sindacati ai lavoratori: è una lotta che riguarda tutti noi

La manifestazione a Roma con Lama, Benvenuto e Carniti - «Perché ciò che è giusto in Italia dovrebbe essere pericoloso in Polonia?»

ROMA — L'ansia del movimento sindacale italiano per la sorte di «Solidarnosc», la trepidazione della classe operaia e dei lavoratori del nostro paese per l'avvenire della democrazia e del socialismo in Polonia, hanno trovato accesa, vibrante espressione ieri sera a Roma nella manifestazione indetta dalla Federazione sindacale unitaria CGIL-CISL-UIL.



ROMA — La manifestazione indetta dalla Federazione unitaria, a sostegno del popolo polacco, svoltasi ieri al Colosseo

Dopo la pericolosa decisione di Tel Aviv sul Golan Truppe israeliane in allarme La CEE condanna l'annessione

La Siria considera ormai decaduto l'accordo per la cessazione del fuoco del '73 - La netta posizione assunta dal vertice europeo - Interpellanza dei senatori del PCI

La decisione di Israele di annettere, con un atto unilaterale, il Golan siriano occupato nel giugno 1967, non solo costituisce una violazione della legge internazionale e una sfida alle risoluzioni delle Nazioni Unite, ma getta un nuovo preoccupante ostacolo sulla via di un regolamento politico della crisi mediorientale e rende perciò più incandescente e più pericolosa la già difficile situazione nella regione.

Del nostro corrispondente LONDRA — La decisione di Tel Aviv di estendere la giurisdizione e l'amministrazione israeliana al territorio sulle alture del Golan è stata fortemente deplorata dai ministri degli Esteri della CEE nel corso della loro riunione di due giorni alla Lancaster House di Londra. La dichiarazione dice: «Tale estensione, che equivale ad un atto di annessione, è contraria alla legge internazionale e, ai nostri occhi, risulta priva di validità». Gravi sono le implicazioni e le possibili conseguenze.

DAMASCO — La Siria ha dichiarato di ritenere decaduto l'accordo di cessazione del fuoco del 1973, Israele ha posto in stato di all'erta le sue truppe sul Golan, ha richiamato dal Cairo (dove era in visita) il capo di stato maggiore e ha intensificato i voli di ricognizione nel cielo del Libano (dove Damasco ha trentamila soldati inquadri nella Forza araba di dissuasione). Ad appena 24 ore dalla decisione unilaterale del governo di Tel Aviv di annettere il Golan — decisione accolta da proteste pressoché unanimi a livello internazionale — il clima in Medio Oriente è...

OGGI
dov'era l'on. Piccoli?

SE SI eccettua un forte titolo, comparso in seconda pagina, col quale il «Corriere della Sera» di ieri ha attribuito all'on. Piccoli l'opinione che il documento del PCI sorvola sulle responsabilità del partito comunista polacco che sarebbe privo di consensi e succubo del Cremlino, per cui è criticabile la posizione delle Botteghe Oscure, che secondo noi invece si è espressa immediatamente con parole di ferma condanna dell'intervento militare in Polonia (condanna del resto ripetuta ancor più diffusamente e più severamente da questo giornale ieri), abbiamo notato che tutta la stampa, si può dire, ha sottolineato la cautela, la ponderazione e il rifiuto di strumentalizzazioni con cui i partiti, anche quelli a noi più avversi, hanno commentato gli eventi polacchi.

L'ambasciata irakena a Beirut distrutta da un attentato 20 morti e 100 feriti

L'ambasciata dell'Irak a Beirut è stata ieri mattina completamente distrutta da un tremendo attentato terroristico, che secondo un bilancio ancora non definitivo ha causato ventuno morti e centinai di feriti. L'attentato — compiuto a quel che sembra con un'auto-bomba — è avvenuto alle 11,58 (le 10,58 italiane). Il corpo centrale e i due edifici adiacenti si sono letteralmente sbriciolati seppellendo decine e decine di persone sotto le macerie. In città, dove lo scoppio è stato avvertito dovunque, si è pensato sul momento ad una incursione aerea israeliana. La strage è la seconda in meno di una settimana, dopo l'attentato di mercoledì scorso in un bar di Tripoli (nel nord) frequentato da soldati siriani che ha provocato undici morti e numerosi feriti; ed è la più grave nella capitale dopo quella che due mesi fa ha causato, nel quartiere palestinese-progressista di Sabra, 92 morti e oltre duecento feriti.



Amnistia: governo in minoranza
Governo e pentapartito sono stati ieri notte battuti per due volte alla Camera nel corso del dibattito sull'amnistia. Grazie all'uscita delle votazioni è passato l'emendamento del PCI che estende l'amnistia ai protagonisti di blocchi stradali dovuti a gravi disagi. A PAGINA 4

Domani senza giornali
Domani l'Unità, come tutti gli altri quotidiani, non sarà in edicola per la sciopero nazionale proclamato dai sindacati unitari del pomeriggio e dai lavoratori della sportellistica.

Da domani a domenica 9 congressi regionali del PCI

ROMA — Numerosi congressi regionali del PCI si terranno in questo fine settimana. Sono nove le regioni nelle quali i comunisti terranno l'importante assemblea. La Campania (Alfredo Sironi), la Puglia (Assandro Netti), la Toscana (Giorgio Napolitano), la Lombardia (Adalberto Messori), la Calabria (Alfredo Reichlin), il Friuli (Achille Occhetto), le Marche (Aldo Tortorella), il Veneto (Ugo Facchini) e l'Umbria (Giampaolo Pansa). Tutti i congressi saranno conclusi il 17 dicembre e si concluderanno domenica 20 con la sola eccezione dell'Umbria dove si concluderà sabato.